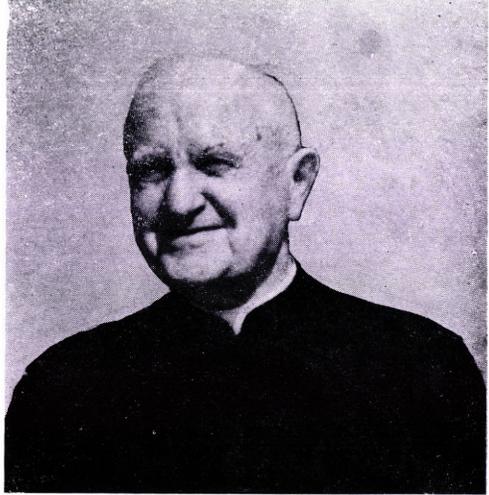


## OPERA SALESIANA ANCONA



1 Settembre 1973

*Carissimi Confratelli,*

Nella veneranda età di 91 anni il nostro confratello

### *Don UMBERTO CARAMASCHI*

ha lasciato la sua Comunità Salesiana di Ancona per ricongiungersi, nella casa del Padre, alla schiera degli eletti il giorno 14 Aprile u. s.

Sebbene gli inevitabili mali che si accompagnano a una età così avanzata erano visibili nel comportamento e nell'andare che diveniva sempre più pesante e incerto, pure la sua figura solenne e maestosa, ma serena e tranquilla allo stesso tempo, dava a tutti una certa sicurezza o illusione che Don Caramaschi non dovesse ancora lasciarci, tanto sentivamo il bisogno della sua presenza anche saltuaria, e naturale l'attenderlo qualora non lo vedevamo puntuale e preciso a prendere parte alla vita della Comunità.

Lo sentivamo come un protettore, come un rifugio a cui rovolgerci nei momenti più tesi, come una speranza che illumina per la sua pazienza, per il suo volto aperto al sorriso, per il suo cuore vicino, disposto ad accogliere chiunque muoveva verso di lui. Tutto sembrava naturale, acquisito quasi per temperamento, ma per un osservatore attento che lo scrutava, che gli carpi qualche breve espressione, che lo vedeva fissare con gli occhi lontano, aggrottar le ciglia e corrugar la fronte, capiva che tutto era controllato, pensato, guidato dalla prudenza e da una profonda fede.

Nella sua vita di operaio di Dio, nelle molteplici attività e nella trentennale responsabilità di direzione provò momenti difficili, ma nella sua sofferenza non ne fece partecipe alcuno, velandola, anche ora che il male non risparmiava le sue carni logore, con un volto composto in una serenità gioiosa. I modelli di comportamento che caratterizzano la vita di questo autentico Salesiano davvero non gli mancarono nei primi anni della sua formazione. Dalla forte e generosa terra lombarda era arrivato a Valdocco, giovanissimo chierico, preceduto da suo fratello Don Ermidoro. Le sue prime esperienze di vita religiosa lo maturarono a diretto contatto con Don Rua, attingendo da questa figura scarna, tenace, volitiva, tagliata per intero su quella di Don Bosco, una mentalità di genuina spiritualità salesiana di cui non volle mai spogliarsi: lavoro, generosità di oblazione, comprensione, ottimismo, paternità, pazienza, amore ai giovani. Sì, amore per i giovani.

Don Caramaschi non era concepibile senza i giovani, senza i ragazzi. Gli acciacchi, la pesantezza di una vita ormai consunta che molte volte cristallizza le idee, non lo hanno isolato dai confratelli, ma quello che è più sorprendente, dai giovani. Essi lo hanno capito anche quando non era più vivo, anche quando era disteso nella sua bara conservando un volto sorridente quasi per continuare un colloquio non ancora sospeso: infatti i giovani avvicinati intorno a lui, numerosi e non turbati dal mistero della morte in cui era avvolto, lo toccavano, lo baciavano, gli sussurravano qualche parola affettuosa.

Non vale pensare o indagare molto su quanto ha operato nei lunghi anni della sua vita salesiana perchè in lui non ci sono state flessioni che abbiano crinato la sua donazione per i giovani, la sua fede, la sua missione di educatore. Si è lasciato guidare dallo stesso parametro di Don Bosco.

« Mi basta sapere che siete giovani per amarvi ». Fosse a Torino o a Firenze, a Varazze o a Faenza, a Ferrara o a Loreto o ad Ancona, non avvertiva i comportamenti che condizionano o differenziano i caratteri giovanili per la varietà della loro estrazione sociale o familiare: l'immediatezza, il calore della sua parola, l'ascolto paziente e interessato ai loro discorsi qualche volta futili, lo metteva a suo agio anche con un tipo difficile. Con la facilità che gli proveniva da un abituale contatto con i giovani, ne percepiva ogni vibrazione, ogni più sfumato atteggiamento. Quante ore passate in cortile con loro, in qualsiasi ora della giornata e con qualsiasi tempo!

In questi ultimi anni egli era reperibile o in Chiesa o in cortile vigile e attento assistente.

Nei suoi rapporti di amicizia vissuti nella luce di Cristo con questo mondo giovanile che lo circondava, emergevano spontaneamente i segni rivelatori di un cuore aperto e desideroso di contatto con loro.

Per questa sua disponibilità non c'è un allievo anziano o giovane che non lo abbia avvicinato e col desiderio di parlargli e di confidarsi. I suoi ex allievi, professionisti impegnati nella vita sociale, trovavano in lui il padre che li illuminava, il fratello maggiore che donava loro sicurezza e speranza.

Al suo cuore di sacerdote si accostarono per ricevere il perdono piccoli, adolescenti, persone mature, sacerdoti, che nel dialogo segreto gustavano la grande paternità di Dio. La sua mano poggiata sulla spalla inclinata quasi perchè tutti si sentissero protetti, la sua parola sobria, scandita nella fede, i suoi occhi vivi e penetranti, eppoi quel suo volto bonario e aperto, dischiudevano quello del penitente a una serenità illuminante e il cuore a propositi più generosi.

L'ondata di giovinezza, fresca e rigenerante, che inondò la Chiesa con il Concilio Vaticano II, trovò Don Caramaschi oltre gli 80 anni di età e 55 di sacerdozio, ma non irretito in una inflessibile posizione di difesa ad oltranza. Aveva troppa fede e troppo buon senso per non avvertire i contenuti della grazia dello Spirito, scoprirli e distinguerli da quelli che veri non erano. La sua intelligente attenzione a novità superficiali che non costruivano, che non persuadevano, lasciando il vuoto nell'animo del ragazzo, non le accettò. E allora riandava al passato: ed era un prezioso ritorno per evocare con nitida e pulitissima precisione quanto era il senso genuino della pedagogia salesiana, basata sulla donazione completa dell'educatore. Una nuova luce sembrava illuminare il suo volto e la memoria ritrovava nel tempo i magici momenti di una lunga esperienza formativa che avevano dato alla società e alla Chiesa uomini integri e sacerdoti zelanti. Il suo sorvegliato equilibrio non voleva scoraggiare o frenare chi troppo tendeva ad avanzare nell'impostazione di nuovi sistemi, ma le sue riflessioni si compendiarono e si concretizzavano in consigli che sembravano un messaggio e in una guida a ripensamenti per il giovane interlocutore, pur lasciandogli spazi per nuove esperienze e luce chiara che, permeando metodi nuovi, fossero carichi però di una significativa bontà e autentica spiritualità.

Schietto, retto non mutava per vana compiacenza i suoi principi saldi, la sua fedeltà a Don Bosco.

In un brevissimo ricordo dettato ai giovani direttori aveva detto: « La prudenza è vita e pace, è la chiave del grande edificio della paternità del direttore. In possesso di questa virtù quanto coraggio può infondere per far del bene e per evitare i disordini! Solo con la prudenza non vi saranno precipitazioni nel decidere, non si pretenderà che le cose siano perfette in un sol giorno... Si usi carità fiorita nel correggere, non si scorga in nessuno animosità o parzialità, impazienza o collera: si sforzi di non essere mai di umore nero. Si trattenga con i giovani come padre amoroso, li lasci parlare e non si mostri seccato. L'amore è forte, è ricco di accorgimenti molteplici per rendere educativa la parola e l'opera dei Salesiani »...

Don Caramaschi è tutto qui, in questi brevi pensieri scritti di suo pugno. Poteva parlare così perchè era vissuto così. Comprensione per ogni debolezza, amore che lo portava a interessarsi di tutti, illuminato da una chiara saggezza e dotato di una avvincente bontà.

Così lo ricorda chi lo conobbe ieri e chi lo ha conosciuto oggi. E' una linea dalla quale mai si è staccato.

Noi lo ricordiamo con il volto aperto a una gioia sincera perchè, sicuro del dono totale di sè a Don Bosco, non aveva subito crisi o immaginato ripensamenti: una scelta completa della cui bontà e grandezza non ebbe mai dubbi, pronta a preferirla mille volte ancora.

Siamo sicuri che chi lo conobbe e lo capì lo porta nel cuore. Questi brevi cenni sono ancora lontani dal presentarlo nella sua interezza di uomo, di educatore, di sacerdote e di religioso.

E' difficile cogliere i vari lati di una personalità così ricca di zelo e di oblazione, tanto generosa quanto umile e silenziosa.

Don Caramaschi sapeva che il nostro eterno destino si prepara nelle opere di bene che si compiono in questa breve sosta nel tempo. Ma noi preghiamo Dio, che lo amò di eterno amore, perchè trasformi l'ombra della sua morte in aurora di vita nello splendore del cielo.

*LA COMUNITA' SALESIANA DI ANCONA*

**Dati per il necrologio:**

Sac. UMBERTO CARAMASCHI - nato a Polesine di Pegognaga (Mantova) il 18-9-1882 - morto ad Ancona il 12-4-1973 - a 91 anni di età - 73 di professione - 65 di sacerdozio - fu direttore per 29 anni.